

Globalizzazione e sistema di welfare

Paolo Sestito*

Servizio Studi – Banca d'Italia

* Le opinioni espresse sono esclusivamente personali e non impegnano l'Istituzione di appartenenza

Outline dell'intervento

- Il quesito generale: la globalizzazione necessita di risposte particolari e differenziate per compensare i perdenti (e prevenire reazioni avverse)?
- Summary degli effetti della globalizzazione (e identificabilità degli stessi)
- Esperienze di strumenti ad hoc di compensazione a fronte della globalizzazione
- La situazione italiana: anomalie quantitative e qualitative del sistema di ammortizzatori sociali

Quanto conta la globalizzazione

- Approccio tradizionale: mutamento mix specializzazione produttiva e tendenza all'equalizzazione prezzi relativi dei fattori (K/L, salari per skills)
 - Tendenza pervasiva upskill e commercio intrasettoriale
 - Ruolo offshoring e nessi-similitudini con progresso tecnico (FDI e innovazione organizzativa d'impresa)
- Globalizzazione – offshoring ed effetti su elasticità (ancor più che su livello-composizione) domanda di lavoro:
 - Richiesta maggiore protezione sociale (anche per data variabilità della domanda)
 - Impatto distributivo (quota salari)
- Peculiarità effetti immigrazioni:
 - Dimensione inserimento sociale (multigenerazionale)
 - Brain drain-brain gain
- E l'Italia?
 - Partecipa di queste tendenze
 - Semmai è più indietro, ché meno pervasiva è la tendenza all'internazionalizzazione delle imprese, più difficili alcuni salti di livello qualitativo
 - La gestione (la consapevolezza) del fenomeno migratorio è più indietro

Specificità reazioni alla globalizzazione

- Nessi globalizzazione e progresso tecnico, nelle origini e negli effetti
- Difficile identificabilità perdenti dell'una e dell'altro
- Specificità dei trade displaced non costanti nel tempo (e difficilmente usabili dalla policy)
- Paradosso: schemi ad hoc rischiano di favorire, anziché prevenire, l'aggregazione di interessi anti-globalizzazione

Le esperienze di schemi ad hoc

- TAA (Trade Adjustment Assistance) USA:
 - Moneta di scambio nelle relazioni Presidente- Congresso
 - Ha seguito corsi e ricorsi delle politiche del lavoro (anche con qualche esperimento innovativo)
 - Grosse difficoltà identificazione beneficiari
- Nuovo EGAF (European Globalisation Adjustment Fund) Europeo:
 - Nessi con tentativo reindirizzamento risorse EU (in buona parte abortito, perché la PAC continua a prevalere)
 - Embrione di shock absorber EU wide, ma piccolo e limitato agli shocks da apertura a paesi terzi (non shocks idiosincratici intra-EU, non conseguenze – forse politicamente ancor più dirompenti – migrazioni intra-EU)
 - Rischio che ITA resti indietro (strumento tarato su grandi imprese e come cofinanziamento di pgmi di politiche attive preesistenti, di cui vi è poca tradizione in ITA)

Gli ammortizzatori sociali italiani

- Un'anomalia quantitativa ma anche qualitativa:
 - Strumento poco ciclico
 - Scarso legame con attivazione (e scarso monitoraggio)
 - Sistema differenziato (con punte di eccessiva generosità in uno dei tre poli del sistema attuale)
 - Logica poco assicurativa (e “derogatoria”)
- Uno strumento ad hoc a fronte globalizzazione, a parte le obiezioni generali, peggiorerebbe questo quadro (ulteriore differenziazione)
- Piuttosto:
 - Regime universalistico
 - Logica assicurativa e disincentivi forti a uso prolungato e ripetuto (per lavoratori e aziende)
 - Connessione con attivazione (al limite un'Agenzia ad hoc, che eventualmente possa anche recepire le mutevoli specifiche esigenze dei propri clienti che siano trade displaced)